

Quando Marias ironizzava sull'epoca d'oro di Hollywood

Paola Del Vecchio

«**L**a famiglia Teager, composta di tre figli - Milton, Edwards e Arthur -, una figlia - Elaine -, nonno Rudolph, zia Mansfield, nonché del signore e della signora Teager, cominciò ad andare a rotoli nel 1922, quando vivevano ancora tutti a Pittsburg, Pennsylvania». È l'incipit de *I territori del lupo*, il romanzo d'esordio di Javier Marias, pubblicato per la prima volta a 18 anni, che Einaudi ripropone nella collana Arcipelaghi. Alle porte dei 60 anni, 40 di vita letteraria, il dottore R della Real Accademia spagnola della Lingua si è rimesso in gioco con *Gli innamoramenti* (Einaudi), geografia dell'amore ambientata nella Madrid attuale, narrata in prima persona e da una donna, Maria Dolz, divenuta un best-seller con 200 mila copie vendute in Europa. La prima e l'ultima opera di Javier Marias. In mezzo, quattro decenni e 15 romanzi, inclusi i tre volumi de *Il tuo volto domani*, che lo hanno assorbito durante quasi

due lustri. Ma non è solo questione di tempo.

«Mai mi sono sentito più libero né più flessibile, più ardito né più immune da qualunque asservimento al genere nei suoi aspetti convenzionali e ortodossi, mai più disinvolto nello scrivere, di quando intrapresi e scrissi e terminai "I territori del lupo" tra i miei diciassette e i diciannove anni», annota Marias nell'epilogo, del 1999, che col prologo datato 1987 - scritti per due precedenti riedizioni - accompagna la sua prima novella. Deve molto al cinema hollywoodiano, al quale Marias dedicava ogni centesimo risparmiato in improbabili performances musicali in strada e nelle stazioni della metro. Ancora adolescente, scriveva ogni mattina, durante una fuga estiva di un mese e mezzo a Parigi. Avrebbe voluto alloggiare in casa di uno zio, il celebre regista di film porno e di terrore Jesus Franco, alias Jess Franco. Ma finì nella lussuosissima dimora-caserma di un altro congiunto, aggregato militare d'ambasciata di Franco, il dittatore.

L'azione si svolge negli Stati Uni-

ti, fra gli anni Venti e Trenta. Ma è a partire dalla improvvisa morte della zia Mansfield, nell'autunno del 1922, durante un ricevimento, che sulla famiglia Teager comincia ad abbattersi la rovina. I tre figli del signor Taeger, con rocambolesche fughe verso la fama e i propri beffardi destini, contribuiscono a distruggere il prestigio della famiglia. Nonno Rudolph, che comincia ad appassionarsi ai romanzi polizieschi, decide di commettere un crimine per sfidare la polizia a scoprirlo, e verrà puntualmente scoperto. La signora Grace Teager scappa con un altro uomo, mentre Davison Teager, sconvolto, decide di trasferirsi a Saint Louis. Una fresca, ironica e divertente parodia e al contempo un omaggio al cinema degli anni dorati di Hollywood e alla letteratura di Conrad, Henry James o Conan Doyle.

Con una struttura frammentaria e innovativa, rispetto al realismo sociale che impregnava la narrativa spagnola degli inizi degli anni Settanta, e il sovrapporsi di generi - dal romanzo noir al melodramma, dal racconto di passioni rurali

alla guerra di Secessione, fino alle guerre fra gangster e all'esotismo del profondo sud americano - l'esordio del giovane autore venne salutato come un "eccellente e crudele pastiche" da scrittori come Juan Benet, fra i padri putativi di Marias. Parte della critica conservatrice non mancò di considerarlo come una pittoresca evasione dalla difficile realtà sociale ed economica dell'ultima stagione franchista. Ma nel cosciente allontanamento dalla realtà e nella ludica costruzione dell'invenzione letteraria, il diciannovenne Javier Marias mostra già la sua inquietudine per ciò che gli stava a cuore più di ogni altra cosa: la letteratura. Come ha poi dimostrato nelle opere scritte in 40 anni di prestigiosa carriera - da *Un cuore così bianco* a *Domani nella battaglia pensa a me*, da *L'uomo sentimentale* a *Nere spalle del tempo* - che lo hanno consacrato come un classico moderno della narrativa in lingua spagnola, accanto a Lorca, Borges, Garcia Marquez od Octavio Paz.